

ALPI GRAIE MERIDIONALI
L'UJA DI BESSANESE (3620 m)
1857 - 2007 Centocinquant'anni dalla prima salita

L'Uja di Bessanese, montagna regina della Val d'Ala, domina imponente la testata di due valli: la Val d'Ala ad est e sul versante opposto la Valle d'Avérole, frazione di Bessans, (Francia) da cui ha preso il nome.

Si eleva ardita ed elegante sulla cresta di confine, fra il Colle d'Arnas ed il Colle della Bessanese. La cima è costituita da una stretta ed affilata cresta rocciosa lunga circa 150 metri, culminante al centro con il segnale Baretti (3620 m), ai lati e poco più bassi si ergono il segnale Tonini a sud ed il segnale Rey a nord.

La dimostrazione della popolarità di cui gode questa montagna sia sul versante italiano che sul versante francese, per l'Italia è data dal fatto che dai primi alpinisti frequentatori delle montagne delle Valli di Lanzo, nella seconda metà del 1800, essa ebbe il nome di Cervino di Val d'Ala, mentre in Francia la canzone "*La Bessanèse*" è stato l'inno ufficiale, insieme a "*La Marsigliese*", cantato domenica 23 febbraio 1992, nel corso della cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici di Albertville.

STORIA ALPINISTICA.

La prima salita è datata 31.8.1857 ad opera dell'intrepido ingegnere del catasto sabauda Antonio Tonini, accompagnato da un canneggiatore, il quale raggiunse il segnale sud che prese il suo nome.

Dovettero trascorrere sedici anni prima che Martino Baretti, accompagnato dalla guida di Usseglio *Giuseppe Cibrario* detto Volpot e da un alpigiano soprannominato *Pertus* riuscisse a raggiungere la vetta ed il segnale omonimo, era il 26 luglio 1873.

La guida di Balme *Antonio Castagneri* (Toni di Tuni) con il pittore Alessandro Balduino il 24.7.1875 vincono per la prima volta il versante est della Bessanese con un percorso più diretto e rapido.

Il 27.7.1883 il celebre reverendo W.A.B. Coolidge con le guide Cristian Almer, padre e figlio, traccia una breve variante nella parte finale al precedente percorso.

Finalmente anche il segnale Rey viene raggiunto attraverso la cresta nord dal Colle della Bessanese il 2.9.1889 dal solito *Antonio Castagneri* e da Guido Rey.

Il 7.8.1894 Luigi Cibrario e Luigi Vaccarone con le guide *Pietro Re Fiorentin* e *Antonio Bogiatto* compiono un'importante variante raggiungendo la cresta nord da un marcato canale del versante nord nord est.

Alessandro Sciorelli con le guide *Domenico Castagneri* e *Giacomo Bricco* (Camusot) pervengono sulla cresta nord circa nel medesimo punto della precedente salita, ma percorrendo un canale sul versante ovest il 17.8.1895.

La parete NNE è salita la prima volta il 9.9.1895 da Ettore Canzio, Carlo Ratti, Carlo Toesca, Nicola Vigna con le guide *Antonio* e *Giacomo Bogiatto*.

La parete ovest, che ha origine dal ghiacciaio des Grandes Pareis, viene salita da Ubaldo Valbusa con le guide *Pietro* e *Serafino Re Fiorentin* l'11.9.1900.

Il 29.7.1902 è foriero di ben due nuove salite: la vetta è raggiunta dal versante ovest dai francesi Louis Bonnard con la guida *Blanc le Greffier*; dal versante est Oscar Nerchiali con le guide *Michele Bricco* e *Pietro Castagneri*.

Vittorio Sigismondi con la guida *Michele Bricco* (Minasset) tracciano una nuova via sulla parete est lungo lo sperone a lato del canale Balduino il 29.8.1902.

Nel settembre 1902 viene percorso un canale parallelo sul versante NNE e quindi la cresta nord da *Michele Bricco* (Minasset), *Battista Castagneri* (Titta), Guido Levi e A. Lovera.

Sul versante ovest nel 1903 viene tracciato un nuovo itinerario da H. Mettrier, Beaulieu, Cochin e Zuber con le guide *Jean Marie Blanc* e *Jules Favre*.

L'1.9.1904 Giacomo Dumontel e Giuseppe Boido compiono una variante alla via Nerchiali, raggiungendo l'intaglio fra i segnali Rey e Baretti.

La cresta OSO che ha origine da "*la lauzière*" è percorsa per la prima volta integralmente il 28.8.1910 da Mario Frizzoni con la guida *Pietro Re Fiorentin*.

Il 16.7.1911 è la parete nord est a capitolare ad opera di Giacomo Dumontel e Mario Santi, i quali salgono lo sperone sulla destra idrografica del grande canale centrale che solca l'intera parete.

Mario Prandri e Felice Vecchina il 2.8.1913 aprono un itinerario quasi parallelo a quello di Sigismondi sulla parete est.

Nel 1920 i tempi sono ormai maturi per risolvere il problema della grande cresta che separa la parete est dalla nord est. Il 7 agosto 1920 Umberto Murari Bra accompagnato dalla guida *Antonio Bricco* (Travinel) traccia una via diretta, potremmo dire a goccia d'acqua, sulla parete est. Gli stessi due alpinisti il 23.8.1920 salgono infine lo spigolo nord-est "*spigolo Murari*".

Ancora l'8.9.1920 la guida *Ferro Famil Giuseppe* (Vulpot) con Remo Locchi compiono la prima traversata completa delle Rocce Pareis, dal col d'Arnès alla vetta della Bessanese.

Nel 1940 i fratelli *Daniele* e *Giorgio Rosenkrantz* con *Gino Gandolfo* salgono sulla parete est lo sperone verticale più prominente, che dalla "cengia Martini" termina al segnale Baretto.

Il 26.8.1942 *Giorgio Rosenkrantz* e Nello Corti salgono lo spigolo a destra della Dumontel-Santi sulla parete nord est.

Una sola parete restava da esplorare completamente: la ovest, quella che si affaccia sul villaggio di Avérole. Il 9.8.1943 Angelo Sanvito e Ignazio Negro tracciano un itinerario a destra della via Valbusa.

Pino Dionisi, Luigi Balzola e Giuseppe Marchese il 17.7.1955 salgono il tratto di parete che sbuca direttamente sul segnale Tonini.

Franco e *Giorgio Ribetti* in compagnia di Federico Demaestri e Giorgio Loschi aprono l'ultimo itinerario diretto al segnale Rey il 1.9.1957.

Due vie sono aperte da alpinisti francesi sul pilastro NNO quotato 3550 m della Crète des Grandes Pareis: dalla guida *Jean Noel Roche* e Antoine Pla il 9.7.1971 e da Jean Claude Normand e Jean Charles Guerrau sullo sperone Ovest del medesimo crestone il 20.9.1973.

Il 31.7.1983 *Gian Carlo Alasonatti* e *Gian Luigi Berta* risolvono l'ultimo problema della parete est salendo, dalla cengia Martini, lo sperone posto sulla destra della via Rosenkrantz-Gandolfo e terminante anch'esso sul segnale Baretto.

DESCRIZIONE DELLE SALITE PIU' CLASSICHE DELLA BESSANESE

"Spigolo Murari"

Prima salita: Antonio Bricco (Travinel) e Umberto Murari Bra - 23 agosto 1920.

Dislivello: 600 m, ma lo sviluppo della cresta è maggiore.

Difficoltà: AD

Orario: da 3 a 4 h.

Materiale: le soste sono attrezzate a 50 m con spit e catena, nuts e friends, alcune fettucce e corda da 60 m.

Punto di partenza: rifugio B. Gastaldi.

Cartina N. 13 "Alpi senza frontiere - MONT CENIS CIAMARELLA".

Itinerario di accesso: dal rifugio Gastaldi per pietraia portarsi sulla morena laterale del ghiacciaio della Bessanese alla quota 2840 m. Dirigersi verso ovest, attraversando il ghiacciaio (crepacci evidenti) e guadagnare la zona detritica alla base della parete est della Bessanese. Salire diagonalmente verso nord su terreno detritico e quindi per brevi salti rocciosi guadagnare il nevaio alla base della parete. Salire per esso fino a raggiungere lo spigolo nord-est, dove presso una vena di quarzite s'incontra il punto d'attacco attrezzato con 2 spit e cordone.

Relazione del percorso: salire direttamente, obliquando progressivamente a sinistra, raggiungere e superare il filo di cresta, aereo ed esposto in roccia buona e

non difficile. Si prosegue ora su terreno più facile per circa 100 m (corda in mano) fino a raggiungere a destra una crestina secondaria, attraversare una conca e raggiunta la cresta, seguirne fedelmente il filo scavalcando le asperità. Si giunge così alla base dei primi due torrioni sottostanti la cengia Martini che attraversa tutta la parete est. Salire sempre per il filo o leggermente a destra di esso con bella ed esposta arrampicata (III e III+, con due passi di IV). Superato questo tratto che è il più difficile della salita, si procede su lastroni fessurati, sul filo di cresta (III). Si continua sempre sullo spigolo con bei passaggi e buoni appigli arrivando in ultimo alla base di un più evidente torrione che si supera direttamente sul filo di cresta (III+). Gli ultimi 100 metri che separano dalla vetta sono più facili, ma si svolgono su rocce più rotte, per cui occorre prestare maggiore attenzione.

“Cresta Rey”

Prima salita: Antonio Castagneri (Toni di Tuni) e Guido Rey - 2 settembre 1889.

Dislivello: 400 m, ma lo sviluppo della cresta è ben maggiore.

Difficoltà: PD con passaggi di III.

Orario: da 3 a 4 h a seconda dell'integralità della salita.

Materiale: corda, anelli di fettuccia, piccozza e ramponi per raggiungere l'attacco.

Punto di partenza: rifugio B. Gastaldi.

Cartina N. 13 “Alpi senza frontiere – MONT CENIS CIAMARELLA”.

Itinerario di accesso: dal rifugio Gastaldi per pietraia portarsi sulla morena laterale del ghiacciaio della Bessanese alla quota 2840 m. Dirigersi verso ovest per raggiungere il ghiacciaio. Percorrerlo verso nord-ovest fino ad imboccare il canalino che sfocia alla depressione del Colle della Bessanese, alla base della cresta nord.

Relazione del percorso: dal colle, costeggiare per un breve tratto la cresta sul lato ovest, quindi pervenuti al terzo canalino che si incontra, salire direttamente per guadagnare il filo della cresta. Essa si presenta frastagliata, con parecchi torrioni di varia difficoltà.

Continuare il più possibile sul filo di cresta; quando sia necessario contornare qualche spuntone, conviene farlo sempre sul versante ovest, meno ripido. Logicamente superando tutti i torrioni il percorso aumenta in lunghezza ed in difficoltà.

Giunti ai piedi di una caratteristica torre, denominata per la sua forma “*la bouta*”, salirla direttamente e scendere sul versante opposto con breve corda doppia. Più oltre la cresta si definisce ed acquista ripidità. Seguirla fedelmente sul filo, guadagnando poi il segnale Rey, dal quale scendendo pochi metri sul versante est, si raggiunge una comoda cengia orizzontale che porta fin sul segnale Baretti, al quale si accede per cresta. Ritornare indietro per pochi metri, scendere qualche metro sul versante ovest fino ad una nuova cengia che porta sul segnale Tonini, dove è posta una statua della Madonna di Lourdes.

Discesa: Indichiamo qui un percorso più breve e veloce per raggiungere il rifugio B. Gastaldi.

Dal segnale Tonini scendere per la facile cresta sud-est nel suo tratto superiore fin presso lo sbocco di un canalone nevoso (segni di vernice bianca). Proseguire lungo la cresta o nelle sue immediate vicinanze dal lato sud-ovest fino a raggiungere una sella, nevosa ad inizio stagione. A questo punto affacciarsi sul versante est e scendere diagonalmente un valloncetto, per roccette e cenge erbose, fino a raggiungere l'apice del canale Balduino.

Non entrare nel canale, ma scendere per la sua riva destra orografica con divertente arrampicata (II) fino a quando si incontra una barriera rocciosa verticale. Da qui due possibilità: o aggirare a destra il salto roccioso e continuare a scendere al meglio fino sul nevaio che fascia tutta la parete est, oppure entrare nel canale e scendere fino al suo sbocco sul predetto nevaio. Dal termine del nevaio seguire il percorso fatto per l'accesso allo spigolo Murari fino al Rifugio (ore 1,30 - 2 dal segnale Tonini).